

Piccolo discorso sulla vacuità (1)

MN 121: Cûlasuññata Sutta

Riscrittura a partire dall'italiano di De Lorenzo, da Pier Antonio Morniroli ed Enrico Federici. Per distribuzione gratuita esclusivamente.

https://www.canonepali.net/mn/mn_121.htm

Ampliamento a cura di Riccardo Grosso

Questo ho sentito. Una volta il Sublime dimorava presso Sāvattḥā, nel parco d'oriente, nel palazzo della Madre di Migāro. Là il venerabile Ānanda una sera, dopo aver finito la meditazione, si recò dal Sublime, salutò riverentemente, sedette accanto e disse: "Una volta, Signore, il Sublime dimorava nella terra dei Sakyā, in un borgo chiamato Nagarakam, e dalla sua bocca ho inteso questo: 'Adesso io per lo più dimoro in stato di vacuità'. Ho sentito bene, ho capito bene?"

"Certo, Ānanda, hai sentito ed hai capito bene. Così come questo palazzo della Madre di Migāro è ora vuota di elefanti, buoi e cavalli, vacante di oro e d'argento, privo di rapporti uomo-donna; di un'unica cosa non è vuota, ossia dell'Ordine dei mendicanti: così pure il monaco, abbandonando l'idea di villaggio, l'idea di uomo, tiene in mente come unico oggetto l'idea di foresta. In questa idea il suo animo si solleva e si placa, si ferma e si scioglie. Egli riconosce: 'Quali che siano le cure derivanti dall'idea di villaggio, dall'idea di uomo, esse qui non esistono: v'è ancora quest'unica cura misurata, ossia l'idea di foresta'. Egli riconosce: 'Assente [vuoto] è questo pensiero dell'idea di villaggio, assente è questo pensiero dell'idea di uomo: e di un'unica cosa non è ancora assente, ossia dell'idea di foresta'. Così ciò che ora non c'è, lo scorge vacante; ciò però che vi è restato, di ciò riconosce: 'Ciò essendo, questo v'è'. Così dunque, Ānanda, si produce in lui questa reale, inviolabile, pura vacuità.

E inoltre ancora, il monaco abbandonando l'idea di uomo, l'idea di foresta, tiene in mente come unico oggetto l'idea di terra. Così come una pelle di toro viene ben pulita e spianata col raschiatoio, così quel che su questa terra v'è di elevazioni e depressioni, fiumi e torrenti, boschi e macchie, monti e burroni, abbandonando tutto ciò dalla mente, tiene in mente come unico oggetto l'idea di terra. E in tale idea il suo animo si solleva e si placa, si ferma e si scioglie. Egli riconosce: 'Quali che siano le cure derivanti dall'idea di uomo o dall'idea di foresta, esse qui non esistono: v'è ancora quest'unica cura misurata, ossia l'idea di terra'. Egli riconosce: 'Assente è questo pensiero dell'idea di uomo, assente è questo pensiero dell'idea di foresta: e di un'unica cosa non è ancora assente, ossia dell'idea di terra'. Così ciò che ora non c'è, lo scorge vacante; ciò però che vi è restato, di ciò riconosce: 'Ciò essendo, questo v'è'. Così dunque, Ānanda, si produce in lui questa reale, inviolabile, pura vacuità.

E inoltre ancora, il monaco, abbandonando l'idea di foresta e l'idea di terra, tiene in mente come unico oggetto l'idea dello spazio infinito. E in tale idea il suo animo si solleva e si placa, si ferma e si scioglie.

E inoltre ancora, non ponendo mente all'idea di della sfera dell'infinità della coscienza, pone mente a quest'unica cosa, l'idea della sfera della "né percezione ne non percezione"...(2)

E inoltre ancora, non ponendo mente all'idea di della sfera sfera della "né percezione ne

non percezione”, pone mente a quest’unica cosa, il raccoglimento mentale...

E inoltre ancora, non ponendo mente all’idea di raccoglimento mentale , pone mente a quest’unica cosa, il raccoglimento mentale privo di segni...

E inoltre ancora, non ponendo mente all’idea di raccoglimento mentale privo di segni, pone mente a quest’unica cosa, egli comprende che il suo pensiero è vuoto dell’impurità del desiderio, dall’impurità dell’esistenza, dell’impurità della nescienza; l’unica cura che resta è quella che dipende da questo corpo, sestuplice sede dei sensi e conseguenza della vita”.

Note

1 – ho sostituito il termine “vacanza” in originale, con il più familiare “vacuità” della terminologia buddhista.

2 – le farsi inserite dopo gli asterischi, non erano presenti nella versione presente nel sito del Canone Pali. Sono state aggiunte confrontando la versione del Cûlasuññata Sutta presente nel testo “la rivelazione del Buddha, vol. 1, collana “I meridiani” edito da Mondadori.